

AL CENTRO TRAPIANTI DI FEGATO DELL'OSPEDALE MOLINETTE DI TORINO: REGISTRERÀ PROCEDURE E COMPORTAMENTI DEI MEDICI

Una "scatola nera" in sala operatoria

Il filmato aiuterà a risolvere eventuali casi di malasanità

MARCO ACCOSSATO
TORINO

Contro gli errori medici e i patteggiamenti troppo facili entra in sala operatoria la «scatola nera». Esattamente come nella cabina di pilotaggio di un aereo, un registratore catturerà e archiverà voci e immagini di chirurghi, anestesisti, infermieri e strumentisti attorno al malato sul lettino operatorio. Dal momento in cui il primo paziente varcherà la porta della sala operatoria a quello in cui tutti gli interventi della giornata saranno conclusi, la «scatola nera» memorizzerà su un disco riutilizzabile non solo le manovre di chi impugna il bisturi, la pinza o il filo di

sutura, ma anche ogni attimo di tensione o incertezza dell'intera équipe, ogni frase o commento a quanto si sta facendo, ogni indicazione su come procedere con l'operazione.

La «scatola nera», installata per la prima volta a Torino nelle sale operatorie del Centro trapianti di fegato delle Molinette, verrà accesa nei prossimi giorni, risolto l'ultimo (fondamentale) dettaglio: chi conserverà la registrazione? Le immagini, destinate al magistrato in caso di presunta malasanità, serviranno in più alle stesse équipe mediche per rivedere eventualmente le procedure seguite per ogni singolo caso. Il sistema potrà inoltre essere utilizzato - con l'ausilio di una ulteriore telecamera posta sopra al paziente - anche per la teledidattica o il confronto tra specialisti in teleconferenza.

Spiega il professor Mauro Salizzoni, responsabile del Centro trapianti di fegato delle Mo-

linette, primo centro europeo per numero di trapianti: «Come qualsiasi essere umano anche i chirurghi non sono e non si ritengono immuni da errori. In questo campo la tecnologia può venirci in aiuto: la «scatola nera» in sala operatoria accresce e rafforza innanzitutto la sicurezza del paziente che sa di entrare in un luogo più «controllato», ma è anche uno stimolo in più per il chirurgo, che rivivendo situazioni complesse, i suoi eventuali errori, o i cosiddetti quasi-errori, può correggere, migliorare o affinare le proprie tecniche». Senza contare, ovviamente, l'arma in più a disposizione sia del medico sia del malato in caso di contenzioso legale: «Ancora oggi - riflette Salizzoni - capita che qualcuno faccia causa addirittura dopo 10 anni di distanza da un intervento, alla vigilia della scadenza del limite ultimo per sporgere denuncia».

L'installazione della «scatola nera» - che potrà restituire

anche immagini stile moviola - è stata possibile grazie a un finanziamento di 450 mila di euro della Compagnia di San Paolo, che ha sostenuto con altri 700 mila euro, sempre per il Centro trapianti di fegato delle Molinette, il progetto della cartella clinica elettronica che entrerà in funzione immediatamente dopo l'accensione della «scatola nera». L'occhio elettronico vigilerà non solo sui trapianti di fegato, ma su tutta la chirurgia del fegato, del pancreas e dell'esofago. Un'arma in più per il paziente, ma anche per il medico e per il magistrato di fronte al sospetto di malasanità.

